



In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò il proprio figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo ed avremo noi l'eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?

Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli daranno i frutti a suo tempo".

E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?" Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». – Parola di Dio

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (5,1-7)

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue; attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi – Parola di Dio

SALMO RESP. (79) RIT.: LA VIGNA DEL SIGNORE È LA CASA D'ISRAELE.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. (Rit.)

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. (Rit.)

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. (Rit.)

Da te mai più ci allontaneremo, facci vivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA: DALLA LETTERA AI FILIPPESI (4,6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! – Parola di Dio.

UNA MERAVIGLIA CHE SI COMPIE

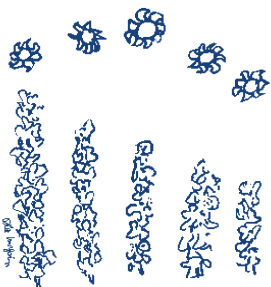
Quello che non riusciremo mai a comprendere, se non forse nel momento in cui ci capiterà addosso la nostra croce, quella vera e dura, è come avrà fatto il Signore ad intenderlo prima, quel momento, a prefigurarlo in parabole, a raccontarlo come ha fatto. Nella vita del Cristo, come ce la presentano i Vangeli, pare evidente il suo porsi quotidiano alle dipendenze del Padre, che non vedeva, ma che pure amava attraverso lo Spirito. Nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca, la parabola dei vignaioli omicidi è posta dopo l'ingresso del Signore a Gerusalemme. Dunque nell'ultima settimana della sua breve vita terrena, quella della Passione. Il clima è torbido, l'imminente festa di Pasqua è carica di tensione, le nubi della polemica religiosa si addensano. E tutto va verso la tragedia. Come sempre, non è il bel giorno che rende bella una vita, ma è una vita bella che fa bello il giorno. Il cielo, chiaro o scuro che sia, nasce sempre da dentro. Quel che si vede fuori non è che il suo riflesso. Scriveva il Qoelet: *«Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine»* (Qo 3, 10-11). Nascevano, nel cuore del Signore Gesù, giorni sempre più strani, indecifrabili, come se quest'umanità, che aveva amato, gli fosse estranea, come se questa vigna che aveva piantato, potato e curato, gli stesse maturando una vendemmia amara. Avrebbe voluto porre dei rimedi, ma non c'era più tempo, non era più il tempo. *«C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato»* (Qo 3, 2). Queste parole saranno tornate in mente più volte, al Signore; le conosceva, ma non le aveva ancora provate sulla pelle, non sapeva quanto pungenti fossero. Come una corona di spine. L'avrebbe saputo dopo! È incalzante, la Parola, non concede tregua: *«Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere»* (Qo 3, 14). Dio però è sempre oltre la Parola: all'infinito prima e all'infinito dopo che il suono della Parola diventi voce udibile e lingua decifrabile, comprensibile. Quando poi la Parola è parabola, non è solo racconto simbolico, ma è anche figura geometrica: parte da un punto e si lancia verso il passato o il futuro, per tornare al presente, carica d'esperienza e di speranza. Come una formica che trascina pesi più grandi di lei. Ciò che la parabola rivela nel presente è dunque frutto del passato e profezia del futuro, aiuta l'uomo nel suo impegno di comprensione, prima ancora che di conversione. È un processo scientifico, che prevede un'assoluta *«messa in prova»*. Non si compra a scatola chiusa, non si rischia senza una garanzia, non si cammina senza una meta. Così è l'uomo, quello autentico, che a differenza del fantoccio, del burattino, del piccino, vuol vederci chiaro. *«Poi, riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie»* (Qo 3,18). Quel che non era stato in milioni di anni attraverso l'evoluzione della specie, era imminente: l'uomo, attraverso l'umanità di Gesù Cristo, stava compiendo il suo salto di qualità definitivo. Stava cioè già raccogliendo il primo frutto di una lunghissima storia fatta d'immani sofferenze. Capiva infine che i frutti non si rivendicano, ma si raccolgono. L'eredità non si conquista, ma si riceve. E ciò che si compì nel Signore Gesù in quella settimana di Passione è tuttora in corso, fino al Suo ultimo ritorno. Una meraviglia!

don Grano

4 OTTOBRE 2026
27A DEL TEMPO
ORDINARIO
MT 21,33-43



*"Così gli ultimi saranno primi
e i primi, ultimi".*



Pregliera in famiglia

Signore nostro Dio,
a quelli che lavorano
per te, tu regali una
grande gioia.
Donaci il tuo Spirito
perché affrontiamo la
nostra fatica quotidiana
con fiducia, con amore.
Che tu sia benedetto
nei secoli dei secoli.
Amen

NOTIZIE

Il mese di Ottobre è dedicato alla
MADONNA DEL ROSARIO, ci invitiamo a
riportare in tutte le nostre famiglie
questa bella preghiera. Si celebra poi
Domenica 18 Ottobre la **GIORNATA**
MISSIONARIA MONDIALE che vuole
la vicinanza a tutte le Chiese povere.
A Niccone alle ore 11 la S. CRESIMA.

OGGI È S. FRANCESCO, PATRONO D'ITALIA.

S. MESSA FESTIVA

Domenica 11 Ottobre si celebra: alle ore 9 a
Spedalichio, Liturgia della Parola, alle ore 10 a
Niccone e alle ore 11,15 a Montecastelli.

S. Messa Feriele

Si celebra: Lunedì e Venerdì alle ore 16,30 a
Niccone; Martedì e Giovedì alle ore 16,30 a
Montecastelli.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Ci si prepara alla **CRESIMA** che sarà a Niccone
Dom. 18 Ottobre. Martedì 6 Ottobre dalle 16,30
alle 18 a Montecastelli. **IL RITIRO CON LE**
CONFESSIONI sarà a Canoscio, Venerdì 16 dalle
ore 8 alle ore 12,30. **PRENDERE ACCORDI.**

Chi non avesse ancora riconsegnato gli
stampati per l'iscrizione all'anno Catechistico
2026/27 dei ragazzi dalla 3a Elementare alla
3a media, lo faccia prima possibile.
L'INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO È PREVISTO
LA DOMENICA 25 OTTOBRE, CON I PARTICOLARI
CHE VERRANNO RESI NOTI.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI .

Chiamare don Graziano: 075/5458719.

cell. 366/5002426.

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet: [//www.upzonasud.it](http://www.upzonasud.it)

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 4 OTT. 2026

n°1707

27A DELL'ORDINARIO

Condividere la fatica

C'è tanto da fare nella vigna del Signore. I buoni vignaioli scelgono alla potatura il tralcio che porterà frutto. I predatori invece, se ne fanno beffe e ne approfittano. Così fanno quei principi della Chiesa, quei prelati e quel clero oscuro che giocano a fare i piccoli capi, sfruttando la mano d'opera locale. Agli uomini e a quelli che lavorano toccano solo giorni lividi. Alcuni sono anche capaci di uccidere lo spirito a vantaggio della lettera.

Robert Biber



**Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.**